

**tutto quello che avete fatto
al più piccolo di questi miei fratelli
lo avete fatto a me**



Sotto il Monte Giovanni XXIII

Domenica 28 febbraio 1999

Il “Regno di Dio”, il mondo della speranza e dell’utopia d’amore e di pace, di fratellanza e di giustizia è una grande, incantevole spiaggia che si stende lungo la riva di un mare, costituita da innumerevoli, ma finiti, granelli di sabbia.

Una spiaggia spesso violentata da orme pesanti e di continuo ricomposta dall’onda riparatrice del mare.

E l’onda, che accarezza la spiaggia, porta con sé nuovi granelli di sabbia e di vecchi ne trascina via. Ogni granello di sabbia è la vita di donne e uomini, bambini e bambine, giovani e adolescenti, esseri viventi e inanimati.

Ogni granello si confonde con gli altri: sembrano tutti uguali, tutti inutili, tutti misera cosa a paragone dello splendore della spiaggia tutta.

Ma è la presenza di ogni granello che permette alla spiaggia di esistere e, se guardi con attenzione, ti accorgi che ogni granello è diverso dagli altri, ognuno ha la sua vita, la sua storia, il suo senso.

Come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra:
la bellezza tua voglio cantare,
essa riempie i cieli immensi.

Cosa è mai questo figlio dell’uomo
che tu abbia di lui tale cura?
Inferiore di poco a un dio,
coronato di forza e di gloria!

Dalla bocca di bimbi e lattanti
liberare tu ami la lode,
per confonder superbi avversari
e ridurre al silenzio i ribelli.

Tu l’hai posto signore al creato
a lui tutte le cose affidasti:
ogni specie di greggi e d’armenti,
e animali e fiere dei campi.

Quando il cielo contemplo e la luna
e le stelle che accendi nell’alto,
io mi chiedo davanti al creato:
cosa è l’uomo perché lo ricordi?

Le creature dell’aria e del mare
e i viventi di tutte le acque:
come splende, Signore Dio nostro,
il tuo nome su tutta la terra!

[Salmo 8]

I Venite, voi che siete i benedetti del Padre mio;
entrate nel regno che è stato preparato per voi fin dalla creazione del mondo.
Perché io ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere;
ero forestiero e mi avete ospitato nella vostra casa;
ero nudo e mi avete dato i vestiti;
ero malato e siete venuti a curarmi;
ero in prigione e siete venuti a trovarmi.

II Signore, ma quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare,
o assetato e ti abbiamo dato da bere?
Quando ti abbiamo incontrato forestiero e ti abbiamo ospitato nella nostra casa,
o nudo e ti abbiamo dato i vestiti?
Quando ti abbiamo visto malato o in prigione e siamo venuti a trovarti?

T In verità, vi dico,
che tutte le volte che avete fatto ciò ad uno dei più piccoli di questi miei fratelli,
lo avete fatto a me!

[Vangelo secondo Matteo (25, 34 – 40)]

Tutti i bambini del mondo hanno bisogno
di essere nutriti, lavati, educati, rispettati, coccolati.
Tutti i bambini del mondo hanno bisogno
di essere assicurati e protetti dalle proprie paure.

E' anche utile riuscire a parlare delle paure.
La paura del buio, chi non ce l'ha?
La paura dei mostri, chi non ce l'ha?
La paura di fare brutti sogni, chi non ce l'ha?
La paura di non essere abbastanza amati, chi non ce l'ha?
La paura di perdere i genitori, chi non ce l'ha avuta almeno una volta?

Tutti i bambini del mondo sono felici quando sentono di essere amati,
di essere al centro delle attenzioni
e quando qualcuno dice loro cosa è meglio fare
per superare le piccoli e grandi difficoltà.

Le persone più importanti per un bambino sono i genitori.
Un genitore può capire quanto ama il suo bambino
quando è costretto a starne lontano.
Anche stare lontani può servire per ricostruire una famiglia.
Anche se non basta amare i propri figli per essere buoni genitori,
così come non basta amare i propri genitori per non farli mai arrabbiare.

[Laura Gabbana Vassalli "Può essere andata così"]

... esperienze ...

- P** Tra poco porteremo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce.
- I** Così faremo memoria di quella cena, che Gesù consumò con i suoi amici la sera di Pasqua, poco prima di essere arrestato, per essere poi messo a morte.
Mentre stavano cenando, Gesù prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse:
"Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere. Questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché nel mondo non ci siano più ingiustizie, guerre ed odio, ma solo pace, fraternità ed amore".
- II** Così, da quella sera, prima i suoi amici, e adesso anche noi ci ritroviamo insieme, ogni tanto, seduti intorno alla stessa tavola, a condividere le nostre esperienze di vita e a mangiare da un unico pezzo di pane e a bere da un unico bicchiere, perché vogliamo essere amici impegnati a costruire un mondo giusto, in cui tutti sono uguali e rispettati, senza distinzione di sesso, d'età, di razza, di religione.
- I** Tutto questo significa tante piccole cose concrete nella vita di ogni giorno; vuole dire tenere in vita e alimentare tutti i frammenti e le fiammelle di speranza e di gioia, ovunque c'è un po' di futuro in gestazione.
- II** Per questo, sperando al di là di ogni speranza, anche se qualche volta ci domandiamo impazienti: "Ma che cosa condividiamo noi che qui spartiamo la Parola ed il Pane di vita?", cerchiamo di mantenerci aperti alle sempre nuove chiamate di Gesù. e di tenere sempre accesa la flebile luce della nostra poca fede.

.... pranzo

Spazio libero di preghiere, intenzioni, notizie, ...

Padre nostro

... fondo comune ...